

DEBRIEFING DEL GIOCO DI RUOLO: DISPUTA

Tema della disputa: “Alcuni medici che lavorano in ospedale hanno rifiutato di sottoporsi alla vaccinazione Anti-Covid-19. È una scelta giusta o sbagliata?”

ARGOMENTAZIONI NOVAX – QUATTRO COMPONENTI:

M.: “Jean Paul Sartre diceva che “la cosa essenziale nella vita è scegliere se ti tolgono la possibilità di farlo è come se ti togliessero la libertà” qui oggi non stiamo parlando se Pfizer, AstraZeneca oppure Johnson& Johnson, Moderna ci tutelino davvero dal virus ma se siamo obbligati a vederci iniettati una sostanza estranea di dubbia scientificità nel nostro organismo. Siamo non siamo liberi di scegliere a quale trattamento sottoporre il nostro corpo? È la Costituzione a confermare la nostra libertà di scelta e lo fa all'articolo 32 quando dice che “nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge”. È impensabile condannare il medico, non poter scegliere imprigionandolo in un obbligo a cui egli si oppone. Lo sguardo rivolto al futuro ma i polsi sono stretti da catene invisibili le stesse che stringevano i polsi di Galileo Galilei, Giovanna D'Arco, Giordano Bruno tutti colpevoli di non seguire l'opinione dei più, tutti colpevoli di pensare con la loro testa. Possiamo davvero considerare un cattivo medico quel medico che prima di procedere ad un trattamento sanitario ragiona circa la sua efficacia? La cautela che questi medici presentano quando si oppongono ad un'imposizione è sintomo della loro professionalità non come si sostiene di poca cura e poca attenzione verso il paziente. È giusto vedere un medico che prima di sottoporre sé stesso o il paziente che sia ad un farmaco geneticamente modificato si interroghi circa la sua efficacia e i suoi effetti negativi a breve o lungo termine, chi vorrebbe essere obbligato senza facoltà di decidere ad un trattamento sperimentale che nel futuro potrebbe portare problemi di salute ulteriori? Un trattamento che potrebbe non curare ma che ancor peggio potrebbe compromettere la nostra salute.”

B.: “La premessa mio parere doverosa è che noi non siamo in assoluto avverse ai vaccini semplicemente penso sia legittimo avere dei dubbi e non crede sull'efficacia di un vaccino la cui sperimentazione è ancora in corso. Da ciò si evince altresì che non vi sono studi o evidenze scientifiche che rassicurino circa l'efficacia o gli eventuali danni a lungo termine di questi vaccini. È legittimo dunque avere dubbi poiché la libertà di scelta ci viene garantita dalla Costituzione, nostra legge fondamentale, ma anche da altre disposizioni normative che citerò più avanti nel corso dell'analisi. Per entrare nel merito della questione prendiamo ad esempio il campo lavorativo: molti operatori sanitari vengono penalizzati per aver osato di autodeterminarsi e scegliere liberamente della propria vita perché appunto di vita si parla perché nel peggiore dei casi come è stato dimostrato dal recente caso AstraZeneca per questa iniezione si può morire; altri operatori sanitari e lavoratori si sono trovati licenziati e senza lavoro a causa della propria libertà di scelta, sul proprio corpo e sulla propria vita vi sembra giusto? cioè vi sembra equo? L'articolo 3 della Costituzione afferma che “tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla vita economica e politiche sociali del paese” dunque questa secondo comma è molto importante ai nostri fini poiché afferma che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana la quale ricordiamoci evolve anche e soprattutto attraverso il lavoro e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del paese e sottolinea anche la costituzione utilizza il termine “lavoratori” non “cittadini” dunque l'eventuale licenziamento ingiustificato di un lavoratore in queste condizioni integrerebbe appunto una violazione ingiustificata dell'art.3 della Costituzione ma ingiustificata perché? Perché questo licenziamento non si fonderebbe su un eventuale obbligo normativo è questo il punto focale della questione perché in Italia non esiste attualmente una legge che impone di vaccinarsi contro il COVID-19. Tutto questo si traduce come ho detto in una discriminazione ingiustificata poiché non è fondata su una base normativa autorevole vigente e se anche vi fosse sarebbe comunque pur sempre una legge ordinaria quindi di rango inferiore alla nostra Costituzione. Inoltre, la legge ricordiamo che la legge 219/2017 recante *disposizioni anticipate di trattamento e consenso informato* afferma che il paziente può rifiutarsi di dare il consenso a un trattamento medico se in base alle informazioni che egli possiede questa e non lo convincono a sottoporsi al trattamento stesso

dunque il paziente a pieno diritto a conoscere tutte le implicazioni del trattamento prima di dare o meno il suo consenso; per cui l'iniezione forzata all'interno dell'organismo del paziente di un agente patogeno che non si sa neppure realmente quali effetti produca all'interno dell'organismo viola in qualche modo questo principio della libertà di autodeterminazione del singolo. Inoltre, a nostro favore abbiamo l'art. 4 del codice deontologico dei medici che è rubricato "libertà e indipendenza della professione autonomia e responsabilità del medico" il quale afferma che l'esercizio professionale del medico è fondato su principi di libertà indipendenza autonomia e responsabilità, dunque, questo che cosa significa? Significa che il medico ispira la propria attività professionale ai principi e alle regole della deontologia professionale senza sottostare a interessi imposizioni o condizionamenti di qualsiasi natura quindi il medico deve operare nel suo libero convincimento e in buona fede facendo ciò che egli ritiene giusto sia per sé che per i pazienti. Dunque, venendo ai fatti è legittimo avere dubbi sull'efficacia di questo vaccino in primis perché essere vaccinati non è una garanzia per la non trasmissione del virus dalle altre persone perché non ci sono evidenze scientifiche che provano ciò se un medico si vaccina non è detto che egli non possa trasmettere il virus ai suoi pazienti. In più pensiamo alla bomba mediatica dei vaccini di AstraZeneca che è scoppiata in questi giorni, i quali sono stati ritirati dal mercato e sono in attesa di giudizio dalle EMA, in più vi sono stati delle morti in delle morti in concomitanza alla messa in circolo dello stesso vaccino. Ora noi non vogliamo affermare che queste morti siano necessariamente correlate con la somministrazione della soluzione AstraZeneca poiché non ci sono evidenze scientifiche che lo dimostrino e noi vogliamo basarci su dati oggettivi e scientifici non sa comunque neppure la certezza che queste morti non siano in assoluto correlate ad AstraZeneca. Possiamo essere sicuri e sereni di introdurre nel nostro organismo una sostanza che potrebbe farci del male o alla peggio ucciderci?

G.: "I vaccini sono una benedizione! Nel 1973 a Napoli scoppiò un'epidemia di colera portata da una barca che trasportava cozze infette dalla Tunisia. Tuttavia, grazie al lavoro straordinario dai sanitari e un'organizzazione efficiente in sette giorni un milione di napoletani vennero vaccinati, due mesi dopo i casi di colera a Napoli erano zero. Il vaiolo, una terribile malattia infettiva/ virus che ha mietuto fin dalla conquista degli Spagnoli delle Americhe decine di milioni di morti ebbene oggi il vaiolo grazie un vaccino è scomparso dalla faccia della terra. Alla luce di questo che cosa rispondereste se vi chiedessi è giusto o sbagliato vaccinarsi? Ma che domande la risposta è scontata ma certo, che è giusto! Oggi non siamo qui a mettere in discussione l'importanza dei vaccini ma siamo qui a sostenere il diritto di noi individui, ognuno dei quali ha una storia, un vissuto personale differente. Ora vi racconterò una vera storia (nomi di fantasia): la mia famiglia da anni conosce la signora Teresa di origine siciliana si è trasferita alla fine degli anni 60' a Mantova con il marito Vincenzo, trovano subito lavoro, comperano una casa e quindi entusiasti della loro nuova vita decidono di avere un figlio così nel 1971 nasce Anna. Gli anni 70' sono gli anni del boom economico del Rock & Roll ma ero anche gli anni della poliomielite, una malattia terribile che colpisce il sistema nervoso in diversi casi riduce le persone alla paralisi completa. Il vaccino contro la poliomielite era già obbligatorio in Italia quindi la piccola Anna a soli due mesi come il protocollo prevede riceve il vaccino subito dopo iniezione però sta male le viene una febbre altissima, i genitori la portano immediatamente all'ospedale ma lì i medici non sanno che fare, la reazione è inspiegabile e nel giro di 5 giorni Anna muore ma a Teresa è una donna tenace e quindi due anni dopo insieme al marito Vincenzo decidono di avere un altro figlio Ivano nel 1974, Teresa è incerta se far vaccinare il figlio nonostante ci sia ancora l'obbligo di legge ma i colleghi la rassicurano le spiegano che è stata solo una tragedia che non ha nulla a che fare con il vaccino. Così anche Ivano riceve l'iniezione e succede qualcosa che nessuno si sarebbe mai aspettato Ivano agli stessi nemici sintomi della sorellina gli viene una febbre fortissima che dura per settimane e per settimane ma grazie a Dio questa volta lo riescono a salvare. La febbre passa però lascia dei danni gravissimi al sistema nervoso e altre parti del corpo questa volta Teresa e il marito fanno causa all'ospedale ci sono voluti 25 anni di battaglie legali ma alla fine i giudici hanno accertato che la reazione di Ivano è stata provocata dal vaccino. Ora Ivano ha 47 anni ed ha passato tutta la sua vita in carrozzina, come il ragazzo di "A CIVIL ACTION", non sa muovere un muscolo, non sa fare pipì da solo infatti porta sempre il pannolone, non sa mangiare da solo deve essere imboccato, quando ha bisogno della mamma non riesce nemmeno chiamarla per nome, infatti, non dice una parola però i suoi occhi quando una persona cara va a fargli visita vi giuro che i suoi occhi si illuminano. In tutta questa storia non vi ho detto una cosa Teresa che oggi è in pensione di professione era medico, ha lavorato 40 anni nel reparto di pediatria dell'ospedale di Mantova. Vi rifaccio la domanda è giusto o sbagliato vaccinarsi? È

giusto o sbagliato che un medico rifiuti un vaccino? È giusto o sbagliato che Teresa oggi rifiuta di vaccinarsi? e se foste voi al posto suo che cosa fareste onestamente. Pensateci.”

A.: “Proviamo a riassumere in punti quello che è la nostra posizione. Prima di tutto, noi non siamo pazzi assolutamente lungi da noi dire che i vaccini non funzionano o altro, semplicemente il vaccino per il Covid-19 ha un che di particolare. Sono sicuro tra qualche minuto alcuni di voi avranno cambiato idea e ad altri avremmo messo una bella pulce. Innanzitutto, stiamo difendendo le ragioni dei medici quindi persone che capiscono di queste cose. Quando avete un problema di salute da chi andate? Dal medico ovviamente, non è che se il medico il giorno dopo decide di non vaccinarsi allora non vale più niente e sempre una persona competente. Bisogna cerca di capire che appunto non siamo assimilabili a quelle persone in piazza che si vedono in alcuni video e state tranquilli che la controparte proverà a farci passare in quel modo. Le questioni sono tre oggi: 1 se è legale o meno che un medico decida di non vaccinarsi; 2 dal punto di vista medico se questa cosa è propizia o meno; 3 la questione etica se è giusto o meno. Iniziamo dalla questione legale molto semplice l'art. 32 della nostra Costituzione lo conosciamo tutti “il trattamento sanitario non è obbligatorio a meno che non sia previsto per legge “quindi a questo punto si tratta semplicemente di capire se questa legge c’è o non c’è. Vi garantisco che la nostra controparte inizierà a fare delle interpretazioni c’è una legge di 10 anni fa oppure una di 40 anni, 60 anni fa in cui si potrebbe far rientrare il Covid, no! (Condivisione Slide)

- Conte presa di posizione che esclude l’obbligo
- 5 febbraio 2021 interrogazioni parlamentari: assenza di obbligo vaccinale
- Non c’è l’obbligo e lo conferma anche Bassetti, medico che chiede alla politica di prendere una posizione, di fare un qualcosa e di rendere obbligatorio il vaccino quindi capire come il vaccino adesso non è obbligatorio neanche per i medici!

Quindi qualsiasi interpretazione che sarà parecchio creativa non verrà ad affermare che si possa complicare un medico a vaccinarsi. Dal punto di vista legale credo che sia tutto chiaro. Dal punto di vista etico invece la questione è unica: la libertà del medico finisce dove inizia quella del paziente. La libertà del medico di non vaccinarsi vale meno di quella del paziente? Il paziente può tranquillamente andare da un altro medico, non sono sicuro che una libertà valga meno dell'altra. Il medico può non vaccinarsi e non entrare in contatto con i soggetti non vaccinati evitando di metterli in pericolo in questo modo si rispetterebbero entrambe le libertà. Dal punto di vista medico non c’è la sicurezza che nel caso in cui ci vacciniamo allora non possiamo contrarre il virus quindi cosa succede? Sono un medico vaccinato che si reca in sala operatoria con un paziente non vaccinato che contagio dato che il vaccino appunto non previene il contagio, molte le complicazioni. Vogliamo proporre una via d’uscita: il paziente è il soggetto da vaccinare per stare al sicuro. Oppure si potrebbe rispettare la scelta del medico di non vaccinarsi imponendo dei tamponi ogni tot giorni. Riassumendo, non c’è una legge che impone il vaccino ai medici, non c’è tutela per il paziente se facciamo vaccinare il medico, dal punto di vista etico la libertà del paziente non credo valga meno di quella del medico.

Ultima cosa quali sono i dati oggettivi che al momento non possono essere messi in discussione: ci sono delle morti parecchio dubbie in relazione all'immissione dei vaccini sia Pfizer che AstraZeneca. L’indecisione dell’Ema sul ritiro e sull’eventuale rientro nel mercato del vaccino creare la stanza perplessità? Ci sono delle morti che creano forti perplessità.”

ARGOMENTAZIONI PROVAX – QUATTRO COMPONENTI:

E.: “Negli ultimi mesi è ricominciata la distribuzione dei vaccini a livello globale riaccendendo un barlume di speranza. Tuttavia, vi sono dei medici/operatori sanitari che si rifiutano di vaccinarsi, è giusto secondo voi il rifiuto? Allora come già detto l’art. 32 c.2 afferma “che nessun trattamento sanitario può essere imposto se non per legge” però qui più che di un obbligo giuridico non si parlerebbe di un obbligo morale? Per rispondere anche all’affermazione di autodeterminarsi dei lavoratori il professore Mazzotta, docente del diritto del lavoro dell’università di Pisa riprendendo l’articolo 2087 del codice civile che “impone al datore di lavoro di adottare quelle che sono le misure necessarie a tutelare l’integrità psicofisica del lavoratore” afferma che effettivamente i vaccini sono un trattamento sanitario [B. IN PIEDI] non possono essere imposti però non si può escludere che in un ambiente quale quello ospedaliero in cui operano soggetti e nel quale fondamentale garantire la massima sicurezza che il datore non possa valutare la sospensione o il cambio della mansione. Inoltre, secondo l’art. 15 della legge 81 del 2001, lettera g viene affermata la possibilità per il datore di lavoro

di limitare al minimo quelli che sono il numero di lavoratori che sono o comunque possono essere esposte a dei rischi; alla lettera i impone anche la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto a quella individuale. Una simile affermazione la troviamo anche all'art. 68 del codice deontologico dei medici questo articolo afferma che il medico che opera in strutture pubbliche o private concorre alle finalità sanitarie per le stessi inoltre anche soggetto alla potestà disciplinare dell'ordine indipendentemente da quella che è la natura giuridica del rapporto di lavoro. Infatti, proprio grazie a questo articolo che l'ordine dei medici di Roma ha aperto un'inchiesta su tredici dei suoi iscritti per passare. Prima di passare sul piano etico e morale secondo Maurizio Moroni, componente del comitato nazionale di bioetica, è doveroso sul piano etico ma è obbligatorio su quello deontologico soprattutto per quei professionisti che operano ogni giorno a contatto con soggetti che sono malati o fragili. Dello stesso parere è anche Carlo Palermo, segretario nazionale *Anao Assomed*, afferma che la vaccinazione è una responsabilità dei medici che devono sempre garantire la tutela dei soggetti che assistono soggetti che ricordiamo persone sia in salute che soggetti fragili. Inoltre, non vi è solo una responsabilità nei confronti dei soggetti che sono assistiti perché come abbiamo detto operano in un ambito lavorativo dove non ci sono solo loro e infatti l'articolo 20 della legge 81 /2001 afferma che ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o delle sue omissioni. È giusto che questi soggetti sulle cui mani ricade la responsabilità di centinaia e centinaia di vite umane non si vaccinino? Così che tutti noi finalmente possiamo tornare a vivere liberi e spensierati senza più pensare al gioco di questo vaccino di questa pandemia?"

F.: "Il codice deontologico agli artt. 6 e 55 spiega che il medico deve promuovere una conoscenza sanitaria proveniente da conoscenze scientifiche e quindi attuare quelle scoperte scientifiche che sono idonee per l'interesse generale. [DIVERSE INTERRUZIONI IN CHAT DI B.] Questo già ci fa capire che il medico deve svolgere il suo lavoro basandosi e confrontandosi con le nuove scoperte scientifiche che secondo le leggi italiane una volta portate sul mercato devono essere sicure ed efficaci. Infatti, quando viene portato sul mercato un nuovo farmaco/vaccino questo deve passare per delle procedure molto rigide. In primis una sperimentazione in laboratorio poi una sperimentazione animale e solo infine una doppia sperimentazione in due gruppi differenti di soggetti umani. Il primo gruppo deve presentare la malattia mentre il secondo gruppo non deve presentare la malattia. Entrambi vengono trattati col nuovo farmaco/vaccino in modo che si possono vedere le varie controindicazioni/reazioni. In ogni caso, per il Covid-19 si sta parlando di vaccini contro un virus che sta bloccando il nostro paese ormai da più di un anno causando ormai più di 100.000 morti, perciò, il medico ha il dovere di proteggersi ma soprattutto il dovere di proteggere i propri pazienti ponendoli in un ambiente sicuro. Le persone quando si reca in un ambiente ospedaliero e lo fanno per essere curati/aiutati e non di certo per rischiare di prendersi un virus che potrebbe danneggiarli o addirittura portarli alla morte anche dei propri cari. L'immunità in un ambiente ospedaliero non può che derivare dal personale sanitario medico. Inoltre, secondo anche l'art. 30 del codice deontologico i medici operanti nei comitati etici per la sperimentazione sui farmaci e quelli dei comitati etici locali devono rispettare le regole di trasparenza della sperimentazione prima di poterla provare e successivamente devono dimostrare devono dichiarare che vi sia un'assenza di conflitto di interessi. Nel caso del Coronavirus gli stessi medici hanno dato l'approvazione di questi vaccini sicuri ed efficaci. Sottolineo la sicurezza perché è su questo il dibattito principale: se il vaccino non fosse sicuro allora perché sarebbero stati proprio i comitati etici dei medici ad approvarlo? [INTERRUZIONE BRUSCA DI B.- perché c'è stato il ritiro dal mercato? Nessuna risposta continua l'esposizione] la vaccinazione dell'intera popolazione è differente da quella del personale medico. La vaccinazione imposta per legge ha meno successo perché le persone si sentono costrette tentano di arrivare ad un modo per eludere. Le vaccinazioni con successo sono quelle applicate con tecniche di persuasione su base volontaria [INTERRUZIONE B. IN CHAT]. La domanda che bisogna porsi è quali potrebbero essere le tecniche persuasive migliori? La maggior parte delle persone in tutto quello che fanno si affidano agli esperti in materia e quindi io chiedo e quelli sono qua gli esperti materia: in questo caso i medici stessi. Perché privarsi di utilizzare di un metodo che ci permetta di arrivare alla libertà?"

G.: "Quando si parla di vaccini non si può non menzionare il diritto alla salute che contiene al suo interno la libertà di curarsi e l'interesse alla salute (art. 32). Un bilanciamento tra due esigenze soggettive e collettive. Siamo stati costretti a stare a casa, invitare un numero determinato di persone dimostrandoci che il diritto

alla salute è di principale rilevante. La Corte costituzionale, nel 2018, quando ha parlato di obbligo di vaccinazione ha ritenuto non in contrasto con l'articolo 32 Cost. suggerendo un bilanciamento. Ci sono anche casi di introduzione di obblighi, decreto vaccini 73/2017 per malattie ad alto rischio epidemiologico. Perché? Perché unico strumento per bloccare il virus creando un'immunità di gregge. Ma come si può pensare di andare a tutelare il diritto alla salute se in primis i medici all'interno dell'ospedale potrebbero essere portatori di una pandemia all'interno dello stesso ospedale? Il diritto alla salute viene necessariamente complesso, c'è un rischio elevato di contagio. Nel momento in cui si accede in ospedale un servizio pubblico che deve essere garantito a tutti deve essere anche sicuro per il paziente oncologico sia per l'ultraottantenne in ortopedia che non vede la sua famiglia da ormai mesi. Ma come possiamo tutelare la salute di una persona se in primis il personale sanitario potrebbe essere portatore di un'infezione da COVID-19? Effettivamente noi non possiamo scegliere da chi farci curare perché i medici non sono tenuti in alcun modo a dire se sono stati vaccinati un o meno per il diritto alla privacy. Attualmente sappiamo che il 15% del personale sanitario non risulta essere vaccinato ma nessuno può sapere chi è stato vaccinato e chi no, neanche gli stessi colleghi. Ricordiamo comunque che i medici compiono giuramento il giuramento di Ippocrate [INTERRUZIONE B.] lo conosciamo tutti che al primo punto impone o di esercitare la medicina in autonomia di giudizio e responsabilità. Ma come può non vedersi appunto il vaccino come una responsabilità? Perché farsi il vaccino non è farsi il vaccino per sé stessi non è prevenire solamente il contagio che potrebbe derivare allo stesso medico ma anche tutelare gli altri gli stessi pazienti. Infatti, al punto due dello stesso giuramento si invita perseguire la difesa della vita e la tutela della salute ma se io in quanto medico potrei essere un portatore di un'infezione da COVID-19 come tutelo la salute del paziente? Per sconfiggere il Covid-19 l'unico strumento è appunto il vaccino.”

G.: “Un altro aspetto oltre a normativo, etico, sociologico. Perché ci si deve vaccinare? Abbiamo tutti paura, è corretto siamo esseri umani ma c'è anche una componente fortissima: il dubbio. Il dubbio che il vaccino sia sicuro e ci protegga. Questo è stato influenzato alla stragrande questa settimana soprattutto parlando del caso AstraZeneca parlando dei diversi casi di trombosi e di persone che sono morte, purtroppo circa stimati di circa 30 casi però su 5 milioni di vaccinati. Sono dei dati perfettamente nella norma rispetto anche agli scorsi anni nella media. Infatti, se guardiamo ad esempio il Pfizer abbiamo avuto ben 48 casi di soggetti che hanno avuto trombosi dopo la somministrazione. Questo dubbio sicuramente insieme alla paura essendo delle emozioni è stato alimentato dai mass media e giornali sin dal primo caso però quella della donna danese di 60 anni [INTERRUZIONE CHAT B. – SU PFIZER]. Infatti, la Danimarca ha deciso di chiudere di sospendere per fare i dovuti controlli così poi anche la Francia, la Spagna, la Germania, l'Italia stessa ma noi un paio di giorni fa abbiamo avuto circa 500 morti. Ogni giorno di stop alle somministrazioni quanti altri morti possono provocare? [CONTINUE PROVOCAZIONI DI B.] Ricordiamo anche il vaccino AstraZeneca è stato già in passato frutto di attacchi frequenti dei media per l'efficacia del 65% per esempio ma riferito ai sintomi presenti. Sappiamo bene che lo scopo del vaccino non è avere nessun sintomo ma veri sintomi leggeri o che perlomeno non ci portino alla morte così da svuotare le terapie intensive. Prima è stato nominato Galileo Galilei con la scienza che sia perfetta che imperfetta e che si evolve di continuo ma quel metodo scientifico è quello che ci ha portato adesso ad avere una certezza abbastanza conclamata su sulla medicina e su tanti altri campi. Nel caso dei vaccini stiamo parlando dell'EMA che è la massima autorità sul metodo scientifico. Basarsi sui dati, questo è importante per ottenere l'immunità di gregge. Bisogna pensare agli altri e quindi non egoisticamente a sé stessi ma ad un bene superiore: il bene della collettività. Infine, ci sono persone che stanno affrontando di lui ti sto parlando ad esempio della moglie di insegnante di Biella morto per trombosi che ha affermato di credere nella vaccinazione anti-Covid-19 e farà la seconda dose ma nello stesso tempo vorrei conoscere la causa della morte di mio marito; inoltre, la vaccinazione è un dovere di tutti mi sembra l'unico modo per vincere il Coronavirus. Dunque, se persino una donna che sta vivendo un grande lutto ha avuto la freddezza e la logica per dire una cosa del genere non vedo perché noi dovremmo. È un male sulla vita bisogna essere disposti a fare tutto.”

→ PAUSA PER OPINIONI GENERALI (segue)

CONTROBATUTTA PER ENTRAMBE LE SQUADRE:

- **NOVAX:** Mettono in evidente che sono stati esposti troppi dati numerici per attirare l'attenzione e si sottolinea il dubbio sulla classificazione di vasta area geografica dell'ospedale, inoltre per quanto riguarda il ruolo del direttore sanitario che è consapevole dei medici vaccinati si può determinare la predisposizione o meno ad un reparto. Pongono l'accento su argomenti sociali, tanto che chiedono se il vaccino è la soluzione per la libertà ma a che prezzo? Ad esempio la sterilità è un'implicazione? Anche l'efficacia non è automatica post approvazione. Perplessità sulla non chiarezza presente tra i medici stessi. Ribadiscono nuovamente tramite la citazione di una risoluzione dell'assemblea parlamentare europea che la vaccinazione è una scelta, non c'è alcun obbligo. Non vedono alcuna libertà per chi sta male con il vaccino ma solo per chi starà bene.
- **PROVAX:** Si riconoscono consapevoli dell'assenza di un obbligo di vaccinazione per legge lo riscontro su un obbligo deontologico per via dell'ambiente in cui lavorano. Si fa notare che la soluzione proposta dagli avversari di monitoraggio dei medici tramite i tamponi ha un costo economico notevole e che il riscontro rispetto alle varianti è basso. In particolare, una competente cerca di parlare di un'esperienza personale dei vaccini infantili positiva. Infine, si sottolinea che se il direttore sanitario può scegliere stiamo qualificando l'inidoneità del medico non vaccinato e si necessitano di controlli prima del vaccino così da evitare tragedie come quella della signora Teresa e di qualsiasi altra persona vulnerabile. Concludono con il paragone del vaccino ad una protezione lavorativa.

Opinioni generali e personali:

Estremamente attuale l'argomento trattato ma l'aspetto rilevante è quello della disputa. La griglia di valutazione si articolava nel seguente modo: qualità/quantità argomentativa, pertinenza dell'intervento (contenuto), lucidità espositiva, lessico ed *actio* (modo e forma).

A fronte di ciò, per quanto riguarda il primo gruppo l'apprezzamento per l'intervento di Giacomo Benincasa, con l'episodio personale, sulla scia del film *"The great debaters"*, ha riscontrato la maggioranza dei consensi per la sua capacità retorica di coinvolgere, come avrebbe detto Cicerone, l'animo umano. È evidente l'utilizzo dell'euristica della rappresentatività che ci ha fatto entrare tutti quanti nei panni della signora Teresa. Il momento empatico è stato anche riproposto dalla controparte ma con minore successo.

L'altro componente di spicco rispetto alla dinamica della disputa è Andrea B. che nel suo discorso ha utilizzato diversi fattori non verbali come le slide o la gesticolazione ed il timbro fermo cercando così di focalizzare l'attenzione della platea. Tutto ciò insieme ad un atteggiamento provocatorio non solo presente nella sua esposizione ma evidente anche durante l'esposizione avversaria attraverso diverse interruzioni sia in chat che a voce tanto più si è notato anche il suo alzarsi in piedi (evidenziato nel testo). Così è riuscito a porre l'accento sulla sua posizione ottenendo la distrazione dell'auditorio con discreto successo e a volte anche dell'esponente del gruppo opposto. Sarebbe stato opportuno, pur se difficile data l'insistenza, riuscire a resistere e destreggiarsi di fronte a questo tipo di attacchi.

Infine, è stata condivisa l'idea che la squadra dei *PROVAX* pur con più argomentazioni a disposizione non sono stati convincenti troppo sensibili alla causa e cauti nella scelta delle argomentazioni forse perché favorevoli ad un'etica delle argomentazioni. A mio avviso era presente troppo tecnicismo che non contribuiva a coinvolgere la platea né non suscitare nessun dubbio pur essendo evinte la grinta e l'entusiasmo nell'esposizione.

Nonostante i lati negativi del secondo gruppo e la positiva resa del primo gruppo nessuno dei presenti ha cambiato idea.

Rinnovo i miei complimenti a tutti i partecipanti.

Sefora